GIUDITTA

Tragedia Lirica in due Atti

POESIA

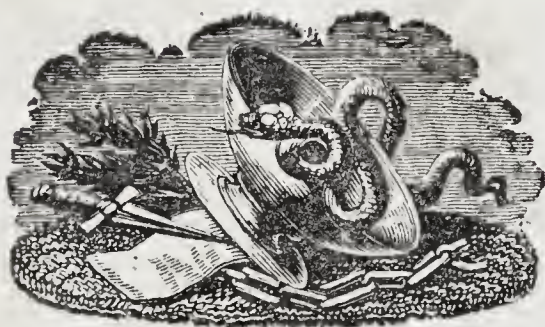
DI GIOVANNI PERUZZINI

MUSICA DEL MAESTRO

SAMUELE LEVI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

IL CARNOVALE E LA QUADRAGESIMA 1843-44.

VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

In Rugagiuffa San Zaccaria N. 4879.

ERRATA	CORRIGE
Pag. 5. Atto I.	Atto I. Parte I.
Pag. 14. Scena VIII.	Parte II. Scena I.

Professori d'Orchestra.

Maestro al Cembalo
CARCANO LUIGI.

Primo Violino e Direttore d'Orchestra
MARES GAETANO

Vice Direttore d'Orchestra
FIORIO GAETANO.

Primo Violino pei Balli
FELIS GIOVANNI.

Violino spalla al Direttore
BALLESTRA LUIGI.

Violino spalla al primo Violino pei Balli
AVOGADRO PIETRO.

Primo Violino dei secondi per l'Opera
MOZZETTI PIETRO.

Primo Violino dei secondi pel Ballo
GHISLANZONI ALESSANDRO.

Primo Violoncello all'Opera
RIZZO GAETANO.

Primo Violoncello al Ballo
BARIN GIACOMO.

Primo Contrabbasso all'Opera
TONASSI DANIELE.

Primo Contrabbasso al Ballo
ARPESANI GIOVANNI.

Prima Viola
RIZZI FRANCESCO.

Primo Oboè e Corno Inglese
FACCHINETTI GIUSEPPE.

Primo Flauto ed Ottavino
MARTORATI GIOVANNI.

Altro Flauto ed Ottavino in sostit. al primo
SALVETTI ANGELO.

Primo Clarino
PEZZANA LODOVICO.

Quartino
MIRCO GIUSEPPE.

Primo Corno della prima coppia
ZIFRA ANTONIO.

Primo Corno della sec. coppia
MARZOLLA PLACIDO.

Prima Tromba a Chiave
FABBRIS GIOVANNI.

Prima Tromba da Tiro
MOLNUS GIUSEPPE.

Primo Fagotto
D'AZZI VINCENZO.

Clarin Basso
FORNARI PIETRO.

Bombardone
RIZZOLI FERDINANDO.

Arpa
LAZZARINI GIUSEPPE.

Timpani
FILIMACO ANTONIO.

Attrezzista
DOLCETTA GIUSEPPE.

PERSONAGGI

OLOFERNE, generale di Nabucco, re di Assiria
Sig. *Baldanza Gaetano.*

ARBANO, altro generale, confidente e messaggiero di Nabucco.
Sig. *Superchi Antonio.*

OZIA, governatore di Betulia
Sig. *Cannetta Francesco.*

GIUDITTA, vedova di Manasse
Sign. *Loewe Sofia.*

FEDIMA, schiava di Oloferne, figlia di un re da lui vinto e morto in battaglia
Sign. *Vietti Carolina.*

MINDO, uffiziale di Oloferne
Sig. *Bellini Andrea.*

ZELFA, ancella di Giuditta
Sign. *Saini Laura.*

Cori e Comparse.

Guerrieri di Betulia - Popolo e Sacerdoti.

Duci - Uffiziali - Guerrieri assirj - Guardie - Schiave di Oloferne.

La Scena è parte in Betulia, parte nel campo Assiro.

(I versi virgolati si omettono per brevità).

Le Scene sono tutte nuove d' invenzione e disegno del Sig. PIETRO VENIER, Scenografo.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Interno della città di Betulia. Da un lato la casa di Giuditta, dall'altro l'atrio di un tempio: in lontananza veduta delle mura.

POPOLO, che giunge da varie parti, SACERDOTI, indi OZIA.

VECCHI. Suona di pianti e gemiti
L'eco di monte in monte,
De' figli tuoi, Betulia,
Sta lo sgomento in fronte:
In chi fidar, o misera,
In chi la tua salvezza?
Dio non ascolta o sprezza
Il lungo supplicar.

SACERD. Se agli occhi suoi colpevoli
Siam di fallir cotanto,
Scenda a punirci il fulmine
Ma di sua man soltanto:
Non s'aprano a bestemmia
Le labbra invereconde: —
Chiamano, e non risponde
Il Nume al lor chiamar! —

DONNE. Ahi, l'onde ci contesero
De' patrii fiumi i mostri!
Sugli arsi petti languono
I pargoletti nostri.
A così amare lagrime,
Rupi natie, piangete!

Spegner potrem la sete
Ne' vostri pianti almen.

OZIA. Qual disperato, improvvido
Lagno d' intorno suona?
Chi tutto in Lui confidasi,
Iddio non abbandona!
Più rei, più rei non fatevi
Col disperar, fratelli!

CORO. Tu santo, Ozia, favelli,
L' alma ci addoppi in sen.

TUTTI. Langue d' ardir Betulia
E di vigor già scema,
Pur in sue tende il barbaro
Sta... d' assalirla trema:
Fiacco così chi rende
Di quelle tigri il cor?...
Iddio che la difende,
Che la vuol salva ancor!

OZIA (guardando verso le quinte)
Giuditta!

POPOLO. Dessa!

SACERD. Oh, venga
La prediletta del Signor!

SCENA II.

GIUDITTA seguita da ZELFA, e Detti.

GIUD. M' ascolta,
Popolo di Betulia, e il suon sia muto
De' tuoi lamenti: a te mi manda Iddio,
Ei che di tua salvezza
Forse a strumento eletta
Ha la debole man di quest' abbietta.

CORO. Grazia trovava in cielo
Alfin la tua preghiera?...

GIUD. Arcana voce

Gridommi in cor: Giuditta!
Per lungo affanno oppresso
Geme il popolo tuo... Sorgi! dell' empio
Va senza tema al campo;
Pria che del quinto giorno
Risorga il sole, avrà Betulia scampo.

Coro I. Fia vero?

II. E come?

Giud. Del Signor le ignote
Vie, chi scrutar mai puote?
In lui, fratelli, riposate; il core
Alla speranza aprite,
E al prego ch' io sollevo, il vostro unite.

Tu che accendi, tu che desta
Hai quest' alma a tanta impresa,
Nel cimento a cui s' appresta,
Abbia in te la sua difesa:
Del mio sesso, di me stessa
Tu che 'l puoi maggior mi fa,
Più non sia dagli empi oppressa,
O Signor, la tua città!

Ozia Zelfa e Coro. Tu che un giorno fra i deserti
Ci reggesti il passo errante,
Che a salvarci i flutti aperti
Hai del mare a noi dinante,
Deh, clemente volgi a noi
Uno sguardo di favor...
Sono i servi, i figli tuoi
Che t' implorano, o Signor!

(Giuditta si accende di santo entusiasmo. Compresi di meraviglia e di rispetto tutti stanno ad osservarla)

Giud. » Della spoglia più festosa
» Su! cingetemi, o donzelle,
» Come il giorno in che fui sposa
» Ch' io rifulga in questo dì.
» Vinca il lampo delle stelle
» Ogni gemma che m' adorni,

» Più vivace a splender torni
» La beltade che svanì.

Ozia. » Ti conforta, o popol mio,
» Avrà fine il tuo dolor...

Zel. e Cor. » È lo spirito di Dio
» Che le infiamma e volto e cor!

Giud. (animandosi sempre più, e come ispirata)
Sì, dagli occhi il velo arcano
Del futuro io veggo tolto,
Ecco... spento per mia mano
Degli Assirj il duce sta.
Già il nemico in fuga volto,
Perseguiam di balza in balza...
O Betulia, il grido innalza
Di vittoria e libertà!

Ozia, Zel. e Coro. Cessa il lagno, tergi il pianto,
Ebbe il ciel di te pietà....
O Betulia, innalza il canto
Di vittoria e libertà! (partono)

SCENA III.

Tenda di Oloferne.

FEDIMA sola, indi Coro di SCHIAVE.

Fed. No, non m' inganno: d'Oloferne il core
Freddo è fatto per me! - La mia presenza
Ei fuggir sembra - il campo
Lascia sovente - di battaglia è muto
Il desio nel suo cor - solingo move
Talor fra i monti... che a vederla ei mova? —
No, non mentìa la fama...
La fatal donna di Betulia egli ama!
Di genitor, di soglio
Solo per te fui priva,
Trofeo di tua vittoria,

Tratta m' hai tu cattiva:
Empio! abborrir dovevati
Quanto abborrir può un core ...
Non d'odio, ma d'amore
Arse la fiamma in me.
Di tanto affetto, ahi misera,
Questa or mi dài mercè!

SCHIAVE. Sono di pianto - molli i tuoi rai?
Qual rio pensiero - ti turba mai?
Nata alle grazie, - nata all' amor,
Per quale ambascia - ti geme il cor?

FED. (dolente di aversi fatta sorprendere nel suo rammarico)
Chi, chi vedea di lagrime
Asperso il ciglio mio?...
Inganno fu: ... di giubilo
Colma nel cor son io.
(da sè) (No, di sapermi in pianto
Egli non abbia il vanto;
Splenda il seren sul viso
Se la tempesta è in cor ...
Sorrida!... il suo sorriso
Ha la vendetta ancor!)

SCENA IV.

OLOFERNE e Dette, indi MINDO.

OLOF. (entra non curante delle Schiave, nè di Fedima, che si ritrae in disparte, mal celando il proprio turbamento)
Intollerabil peso
Questo cimiero alla mia fronte è reso!
Increscïoso il brando
Pende dal fianco mio. — Troppo la terra
Sparsi finor di sangue e di rovine ...
Ch' io m' inebrii di pace è tempo alfine.
Di cento allori e cento

Sul giovane mio crin rifulge il vanto;
Lieto nol fa soltanto,
La corona d' amor! — Non più mi alletta
Speme di gloria, nè fulgor di soglio...
Quella corona io voglio!

Fed. (da sè)
(Ei pensa a lei!)

Mindo. Duce, all'assiro campo
Da Betulia una donna or or giungea,
Ed a te chiede favellar.

Olof. S'avanzi. (Mindo parte)
(da sè) (Non ingannarmi, o cor!)

Schiave (guardando verso le quinte) Eccola...

Fed. (con accento di sconforto) (È bella!)

Olof. (Dessa!) (cercando nascondere la propria commozione)
Il duce son io!... donna, favella!

SCENA V.

GIUDITTA e Detti.

Giud. Signor, la mia parola
Testimonj non brama.

Olof. Ebben!... (al Coro) l'udiste?...

Coro. Legge è un tuo cenno...

Fed. (da sè) (Rimaner vuol sola!)

SCENA VI.

GIUDITTA ed OLOFERNE.

Giud. Io son Giuditta: il suon del nome mio
Nuovo a te forse non giungea.

Olof. M'è noto
Quanto Betulia onori
Questa donna che nomi, e n'ha ben donde
Se alla beltà del volto il cor risponde.

GIUD. Ha colmo il segno de' delitti suoi
La rea cittade; Iddio
Di servitù pensa punirla, e scelse
A trarla in ceppi la tua man.

OLOF. Fia vero?
Un Dio nemico a' numi miei può farsi
Di mie glorie strumento?... Il mezzo...?

GIUD. Ei stesso
L'additerà; ma pria
Una promessa ei chiede
Pel mio labbro da te.

OLOF. » Quale?... dal giorno
» Che s'offerse Giuditta agli occhi miei
» Mi langue il cor per abborrir Ebrei. «
Parla... che vuoi?

GIUD. Lor vite
Prometti rispettar, lasciar de' fiumi
Libero il corso: — oh, pena
Fia bastante al fallir la lor catena!

OLOF. Questa grazia, questa sola
Il tuo cor da me desia?
Al poter di tua parola
Chi resistere potria?

GIUD. (da sè) (Finge forse?)

OLOF. Tu non sai
Quanto imperi sul cor mio.

GIUD. (da sè) (Oh stupor! palese omai
È la man, la man di Dio.)

OLOF. Da gran tempo del tuo volto
Nel mio sen l'imago ho impressa,
Da gran tempo....

GIUD. O ciel, che ascolto!

OLOF. Per te struggomi d'amor.

GIUD. (con dignità)
Oloferne!!

OLOF. M'odi...

GIUD. Cessa!

Olof. Ora... io prego: — m'odi ancor!
Presso i muri di Betulia,
Nel recinto sacro a morte,
Io ti vidi un giorno piangere
Sulla tomba del consorte:
Là, solingo da quel giorno
Ogni dì facea ritorno,
Come il guardo in te converso
Stava immobile il mio pie'...
Io, terror dell'universo,
Io tremava innanzi a te!

Giud. (da sè) (Tal dolcezza in quegli accenti,
In quel guardo non credea;
Ma alla madre de' viventi,
Anco il serpe sorridea!
Una prova è forse questa
Che al mio core il cielo appresta.)
(ad Olof.) Cessa! invano, invan favelli,
Oloferne, a me d'amor...
Mentre piangono i fratelli,
Non so darti che dolor.

Olof. Odi: — i giorni del tuo popolo
Tu chiedesti a me soltanto...
Io lo vo' far salvo e libero. —

Giud. Osi a me prometter tanto?
Tu?

Olof. Nabucco al suo guerriero
Non vorrà negarlo, io spero.

Giud. (da sè) (Sì pietoso?)

Olof. Una mercede
Sola imploro a tanto amor...

Giud. Oloferne!!

Olof. La tua fede,
La tua mano imploro allor.
D'un dolce d'amore - tuo detto soltanto
Ch'io senta, ch'io senta - l'ebbrezza divina!
Che un giorno stupita - l'Assiria d'accanto

Sedermi ti vegga - non donna, regina!
O gemme, che il suolo - dell'Asia rinserra,
Il raggio s'addoppi - del vostro fulgor:
Sul fronte più bello - che vanti la terra,
S'affretta a deporvi - la mano d'amor!

GIUD. Oh, l'Asia di mille - beltadi s'adorna
Che avanzan, lo credi, - che offuscan la mia!
Ricinto di gloria - fra quelle ritorna,
Un volto solcato - da lagrime obblia.
(Indarno quel labbro - di pace ragiona,
(da sè) Indarno quel guardo - sorride d'amor,
Tremenda una voce - di morte mi suona,
Presagio di sangue - mi freme nel cor.)

OLOF. » Donna, nel campo assiro
» Almen tu giura rimaner fin tanto
» Che l'alta impresa sia compita.

GIUD. » Il giuro. «
(Giuditta si ritira)

SCENA VII.

OLOFERNE E MINDO.

MINDO. » Giunto è in Gaza Nabucco: apportatore
» Di regal cenno al campo
» Arban spediva...

OLOF. (interrompendolo) » Arban! (cercando nascondere il turbamento che gli avrà destato quel nome)
» Gli onor dovuti
» Al suo grado sien resi.

MINDO. » Favellarti
» Senza indugio chiedea...

OLOF. » Tosto? (Che fia!...)
» Nella maggior mia tenda
» Addotto ei venga... l'udirò fra poco. (Mindo parte)
» Taci nel petto mio
» Per un istante, amor!... Duce or son io!
(parte)

SCENA VIII.

Magnifica tenda. Da un lato il trono destinato per Oloferne.

Al suono di lieta marcia ARBANO si avanza al cospetto di OLOFERNE fra gli UFFIZIALI e i DUCI del campo Assiro.

CORO.

Del re nostro si festeggi,
Abbia laudi il messagger:
Del suo nome intorno echeggi
Esultando il campo inter.
Sul suo volto sta riflesso
Di Nabucco lo splendor,
Esaltiam, guerrieri, in esso
Della terra il domator!

Olof. (che avrà occupato il suo posto verso il termine della marcia)
Or che gli onor dovuti
(al Coro) A così augusto messagger rendeste,
Ite. — (partono tutti, fuorchè alcune guardie che restano alle soglie della tenda)
(ad Arbano) Del nume dell'Assiria i sensi
Libero esponi, Arban!

SCENA II.

ARBANO ed OLOFERNE.

Arb. De' sdegni suoi
Interprete son io...
Olof. De' sdegni?... e quale
Ira nudrir contro il suo duce ei puote?
Di qual fallo son reo?
Arb. Lo chiedi?... oh, scendi
Scendi una volta nel tuo cor! la fede,
Che in te Nabucco riponea, delusa

Forse non hai?

OLOF. Che ascolto!

ARB. In vergognoso

Ozio sepolto, non ti vede il mondo
Da lunghi dì, quasi straniero all'armi,
La vita accarezzar fra nappi e carmi?
Tu, che simile a folgore,
Terre, oceàn scorresti,
Perchè dinanzi un atomo
Di polvere t'arresti?
Presso a toccar la splendida
Meta di tante glorie,
Chi tarpa il volo, o debole,
Or delle tue vittorie?
D'un' impudica femmina,
Nuovo dell'Asia Alcide,
T'acceca e ti conquide
L'inverecondo amor.

OLOF. Che ardisci tu? — nell' intime
Vie del mio cor, chi scende?
Chi dell'eroe d'Assiria,
Chi la memoria offende?
L'ardisci tu?... l'Assiria,
Nabucco il può?...

ARB. T'appresta
Dunque l'accusa a sperdere...
Sola una via ti resta.

OLOF. Ebben!

ARB. Betulia in cenere
Al nuovo dì sia vòlta:
(marcato) Nella mia voce ascolta
Quella del tuo Signor.
Se dal letargo improvvido
Non ti ridesti all'armi,
Se un tetto di Betulia,
Un capo sol risparmi,
L'obbrobrio chiamerai

De' traditor su te ...
Trema! il destin tu sai
De' traditor qual è.

OLOF. (Oh, l'onta dell' infamia
Sul capo mio non scenda!
(da sè) Un' altra volta il fulmine
Di quest'acciar risplenda.
Troni l'Assiria, altari
Erga alla sua beltà ...
Lo scempio de' suoi cari
Giuditta scorderà!)
(ad Arbano) Del sol vicino al sorgere
La mia risposta avrai.

ARB. Quale la prima vittima
Esser ne debba ... il sai.

OLOF. Qual?

ARB. L'esecranda ebrea
Tratta io mi vegga al pie'...

OL. (con imp.) Chi imporlo a me volea?...
Chi può rapirla a me?...
Delle terre ch' io stesso gli ho dome,
Vada pure Nabucco superbo;
Cinga i lauri che ornavan le chiome
D'altri regi sconfitti da me.
Questa sola, quest' unica spoglia
Io di tante vittorie mi serbo ....
Al mio core contender non voglia,
Non s'attenti sì giusta mercè!

ARB. Questo sfogo d'inutile orgoglio
Mal sul labbro, Oloferne, ti suona:
Di Nabucco circondano il soglio
Cento prodi che valgono te.
D' altre gemme, per farla lucente,
Non ha duopo l'assira corona ...
Questo sfogo d'orgoglio insolente
Al mio sguardo ribelle ti fè.

CORO (di dentro) Morte a Giuditta! —

SCENA III.

GUERRIERI che irrompono in iscena, e Detti.

Coro. Giuditta pera!
Palese è in campo - la frode ordita:
Per l' onor nostro, - d'Assiria intera
Noi dell' infida - chiediam la vita.

Olof. Chi d' Oloferne, - chi tal nel campo
Grido di sangue - levar può mai?...

Coro. (Giuditta si mostra sulla soglia della tenda.)
Eccola!...

Arb. Dessa...!

Coro, Arb. Sia spenta!...

Olof. (volgendosi a Giuditta) Scampo
Cerchi al mio fianco?... donna, ... l'avrai!

Arb. La rea difendi?

Giud. (da sè) (Cor generoso!)

Olof. (ponendosi innanzi a Giuditta)
Io del mio petto - scudo le fo'!...
Chi passo avanza?... chi l'osa?...

SCENA IV.

FEDIMA, e Detti.

Fed. (porgendo un foglio ad Olof.) Io l' oso...
Leggi, ed apprendi - chi più t' amò!
» Solo, un guerrier sull' alba
» Vèr le nemiche mura
» Con orma mal sicura
» Mover fu visto il piè.
» Delle fidate scolte
» Ei prigionier cadea...
» Quel foglio nascondea
» Ch' or io recava a te!

(istante di pausa: Oloferne scorre rapidamente il foglio datogli da Fedima. — Gli occhi suoi sfavillano di sospetto e di sdegno. — Tutti stanno atteggiati alla sorpresa, tranne Fedima che non può celare la gioja di una futura sperata vendetta)

OLOF. (da sè) (Che lessi mai? qual brivido
Nelle mie vene or corse?
No, non è ver: m' ingannano
Gli occhi ... una frode è forse!
Ella mentir? sì perfida
Trama ella ordir potea?
Dal mio pensier dileguati,
Treppo funesta idea...
Saria nel volto un angelo,
Un dèmone nel cor?)

GIUD. (da sè) (Dio che il mortal periglio
Della tua serva or vedi,
Tu l' intelletto ispirami,
Forza al mio cor concedi,
Circonda questa misera
Dell' ali tue, Signor!)

ARB. (da sè) (Tu che superbo incedere
Potesti a me dinante,
Sarai converso in polvere,
Colosso vacillante:
Dello splendor vo' cingermi
Che rifulgea su te.)

FED. (da sè) (Per chi d'amor sì fervido
Ei s'accendea, conosca:
Di mille gioje il fremito
Questo martir gli attosca,
Compenso a mille ambascie
È questa gioja a me!)

MINDO e CORO (a parte) (Qual cupo vel diffondesi
Ora del duce in volto!
Certo un arcano orribile
In quelle cifre è accolto,
Forse dell'empia femmina
La frode a lui svelò.)

SCHIAVE. (a parte guardando Fedima) (Torni a quell' alma tenera
Il primo affetto ei torni,
La renda ai gaudj, all' estasi

Di que' beati giorni,
Occhi sì belli a piangere
Il ciel non destinò.)

GIUD. (lo spirito di Dio è disceso in Giuditta: tranquillamente si volge ad Oloferne, che vibra contro di essa terribili sguardi)

Perchè feroce volgersi
Il guardo tuo mi veggo ?...
Della mia fè...

OLOF. (interrompendola con forza) Discolpati,
Se 'l puoi, dinanzi a me. (porg. il foglio)

GIU. (rigettand.) Qual ti leggea nell' anima,
Ora in quel foglio io leggo ...
(solennemente) Un Dio m' inspira ... uditemi !

OLOF. (con compiacenza, da sè)
(Colpevole non è !)

GIUD. Chiede l' Ebreo Pontefice
Al fido Ozia, se vera
Del mio lasciar Betulia
La fama a lui suonò.
Se libertade a renderle
Giurai tua morte ...

ARB. e CORO. (interrompendola) Pera
La rea ... (alcuno del Coro le si scaglia contro)

OLOF. (frapponendosi) Se un nume ispirala,
Ella esser rea non può.
(a Giud.) La mia fede io ti ridono,
Torni pura agli occhi miei ...
(ad Arbano e Fedima)
Da voi sol tradito sono,
Da voi solo ... e non da lei !
Vi prostrate a' suoi ginocchi,
È la donna del mio cor ...
Il profano che la tocchi
Dee tremar del mio furor.

FED. (ad Olof.) Io tremar ? di donna Assira
Tu sì mal conosci il core ?

Spaventosa, atroce ha l' ira,
Come fervido l'amore.
Io prostrarmi innanzi a lei,
La superba venerar ?...
Nel calcarla, temerei
Il mio piede profanar.

ARB. (ad Olof.) Di quel fronte altero il serto
Poco l' ombra ancor ha vasta :
L' onta vil che l' ha coverto
A nasconderti non basta.
Trema tu che i cenni ardisti
Del tuo rege calpestar ;
Dall' altezza a cui salisti,
Ei ti può precipitar.

GIUD. Una trama, iniqua trama,
Sciagurati, avete ordita ;
Ma il mio sangue invan si brama,
Scudo è un Nume alla mia vita !...
Non osate d' appressarvi,
Di Giuditta al fianco ei sta...
In saette a fulminarvi
Gli occhi miei convertirà.

MIN. e CORO. (a parte) (Qual del duce quell' audace
Ha sul cor poter funesto !
Ma dal sonno in cui si giace
Ei fra poco sarà desto :
Dagli sguardi l' atra benda
Alcun dio gli strapperà ...
Sull' iniqua più tremenda
L' ira sua discenderà !)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sito remoto fra i monti.

GUERRIERI assirj.

Coro I. Dunque è ver? - sarà foriero
Di battaglia il dì novello?
Lo sterminio d' Israello
Oloferne decretò?
II. La scintilla del guerriero
In lui spegnere chi può?
I. Poi che imbelle non lo rende,
Che ci cal se amor l' accende?
II. Se pensier di tradimento
Di Giuditta asconde il cor,
Che ci cal? di cento e cento
Vigilante è il guardo ognor.
Tutti. Quale d' accese - nuvole intorno
Manto si stende!
Par che si mostrino - del fatal giorno
Nunzie tremende.
I. Assirj!... al braccio - che inerte sta
Chiedono sangue...
II. Lo verserà!

Tutti.

Sì, distendete, o nuvole,
Quel manto sanguinoso,
Arra lucete e simbolo
Di morte e di terror.
Sorgiam, sorgiam magnanimi
Da un sonno vergognoso;

A noi dinanzi attonita
Tremi la terra ancor! (si disperdono)

SCENA II.

ARBANO solo.

Tutte scrutai del campo
L' alme e le menti: avverse
Farle al lor duce, temeraria e vana
Speme saria: di sue vittorie al lume
Abbagliato è ogni sguardo! una soltanto
Via mi rimane - che fallir non puote! -
M' oda Nabucco: il ribellante orgoglio
Ei d' Oloferne punirà .... si vada!
Tu, demone dell'ira,
Tu le parole a questo labbro ispira!
Sol per desio di gloria
Batte il mio core anèlo,
Onde la fronte cingerne
Rapirei gli astri al cielo,
De' rai che più sfavillano
Farei deserto il sol.
Larva d' eroe che d' ombra
Copristi il sentier mio.
Larva d' eroe, disgombra!
Sorgo gigante or io ...
L' ali sciogliesti all' aquila ...
Or chi ne frena il vol?
(è per partire, ma viene trattenuto da Mindo)

SCENA III.

MINDO e Detto, indi GUERRIERI di Oloferne.

Mindo. T'arresta!
Arb. E chi contendere

Ardisce i passi miei?

MINDO. Chi n' ha poter.

ARB. Ravvisami...
Arban son io.

MINDO. Tu sei
Mio prigioniero: il brando
Chiede Oloferne a te.

ARB. Se ha core, ei stesso a chiederlo
Venga... l'avrà pugnando.

MINDO. Ogni baldanza è inutile...
Ceder lo devi a me.

(ad un cenno di Mindo, i guerrieri di Oloferne hanno circondato Arbano, che sopraffatto dal numero, vedendo inutile ogni resistenza, getta con disprezzo a' piedi di Mindo la spada)

ARB. Morir per la spada - non merta d'un forte
Un vile che patria, - che numi tradia,
A lui de' ribelli - serbata è la morte,
Inerme pur anco - so farlo tremar.
La man che far grave - di ceppi s'ardia
Sul capo superbo - può forse pesar!

MINDO E CORO. Qui vile soltanto, - ribelle tu sei,
Del fallo tu dei - la pena scontar.

(Arbano circondato dai guerrieri di Mindo, parte preceduto da esso)

SCENA IV.

Amena veduta. - Gruppi d'alberi qua e là. - Da un lato l'onde di un fiume che discendono da' monti vicini.

GIUDITTA sola, indi FEDIMA.

GIUD. A chi la mia salvava, io potrei dunque
Rapir la vita? - Se d'affanno ei toglie
Il popol mio, se libertà gli rende,

Del generoso il sangue
Versar dovrò, ... può comandarlo Iddio?
" Della splendida festa
" Onde fra poco sarà lieto il campo,
" Ei mi volea regina:
" Da vietate vivande a me permise
" Pur il labbro scostar... v' andrò! - già sento
" D' un' arcana suonar voce il cor mio,
" Che grida: va! (lieve rumore di passi)
Zelfa, ... sei tu?...

FED. Son io!
Io che le inique trame
Conosco del tuo cor, che de' tuoi passi
Esploratrice, a tutelar la vita
Veglio d' un uom, che cieco
La lusinga de' tuoi vezzi rendea.

GIUD. Che ardisci tu?

FED. Non mi ravvisi ... ebrea?...
(con sarcasmo) Forse le amare lagrime
Del vedovile affanno,
Velo sì denso al ciglio,
Misera, ancor ti fanno?

GIUD. Che ardisci tu? dimentichi
A chi dinanzi or stai?

FED. O de' celesti interprete,
Per me terror non hai.

GIUD. Non proseguir!.. dinante
Togliti ... schiava! a me ...

FED. Chi d' Oloferne amante,
Schiava di noi qual è?

GIUD. (assumendo essa pure il tuono ironico)
L' ama, oh l' ama! sul tuo core
Più di lui chi aver può dritto?
L' ama, oh l' ama! un genitore
Per amor ei t' ha trafitto ...
Dal tuo fronte una corona
Per amor divelta egli ha ...

Nuovo pegno ora ti dona
In sì bella fedeltà.

FED. Forsennata! e tu pretendi
Dal suo cor men ria mercede?
Di Betulia fien gl' incendi
Dell' Imene tuo le tede:
De' fratelli che dinante
A' tuoi sguardi svenerà,
Ei col sangue rosseggiante
La tua porpora farà.

GIUD. Menti: il core ha generoso
Più che vile il tuo non sia.

FED. (ironic.) D'un convito il nuovo sposo
Te far lieta oggi desia...
O regina della festa,
A plaudirti anch' io verrò...

GIUD. (da sè) (Qual cimento Iddio mi appresta!)
(con impeto) Per tuo scorno io vi sarò!
Sì, per tuo scorno, o perfida,
Io vi sarò soltanto.
Eco quel labbro al plauso
Sarà degli altri e al canto!
Son tua regina: prostrati
Umile schiava al piè!...
(da sè) (Quest' impeto d' orgoglio,
Signor, perdona a me!)

FED. Di que' giulivi cantici
Non superbir, o stolta!
Dall' ara nella polvere
Fra poco andrai travolta:
Pria d' immolar la vittima
Coronasi di fior...
In vituperio i cantici
Si cangieranno allor! (partono da lati opposti)

SCENA V.

Ricco padiglione eretto fra la tenda di Oloferne e quella di Giuditta. Nel mezzo tavola destinata per Oloferne. Giuditta, Fedima, Mindo e i principali del campo. Lateralmente altre tavole per gli Uffiziali e le Schiave. La scena è illuminata da lampade, in prospetto veduta del campo pure illuminato.

OLOFERNE, MINDO, DUCI, UFFIZIALI, SCHIAVE, indi FEDIMA, più tardi GIUDITTA.

Duci, Viva, viva! - il maggior fra gli eroi
Uffiz. Dell'Assiria, dell'Asia si canti:
Più vivaci al suo nome e spumanti
Brilleranno i ricolmi bicchier.

Schia. Viva, viva! inneggiamo pur noi
Al più prode dell'Asia, al più forte:
Qual fra tutti sui campi di morte
Nel sorriso d'amore è primier!

Tutti. Viva ... viva!

Olof. (accennando Giuditta che giunge)
Sì splendido canto
Del convito sollevisi al Nume:
D'ogni stella fa languido il lume
L'irrompente fulgore del sol.

Tutti (fuorchè Fedima)
Viva, viva Giuditta! - per quanto
Il confin della terra si spande,
Sorga un inno al suo nome, ghirlande
Al suo crine germogli ogni suol.

Fed. (da sè) (Ti frena, o cor!) (Olof. beve replicatamente)

Giud. A tanto
(ad Olof.) Clamor di plausi, a tanto onor non usa,
Tace Giuditta innanzi a te confusa.

Fed. (da sè) (Come umiltà sa simular!)

Olof. (a Giud.) Dei mille
Trionfi che t'appresto,
Donna divina, il men compiuto è questo.

(a Fed.) Tu sola al plauso che d'intorno suona,

Perchè, Fedima, il tuo non mesci?

FED. Il chiedi?

(da sè) (M' insulta ancor!)

OLOF. A torto

Or meco in ira e col destin tu sei...

Di tal rivale insuperbir tu dei.

(al Coro) Meco il ricolmo nappo

Col giubilo nel volto ognun sollevi...

(a Fed.) Tu pur...

FED. Lo speri invan...

OLOF. (tra scherzevole e minaccioso) Fedima,... bevi!

CORO. Viva-Giuditta!

FED. » Ascondere

» L' ira del core io devo.

GIUD. » Grazie vi rendo...

OLOF. (a Fed. con fierezza) Immobile

Tu resti ancor?

FED. (con isforzo doloroso) No... bevo!

OLOF. (i vapori del vino cominciano a salirgli alla testa)

Negar omaggi e cantici

Chi può alla donna mia?...

Arban l' osò!... d' orribile

Onta coprirla ardia,...

È impune ancor! (alle guardie) Traetemi

Il prigionier dinante...

GIUD. La gioja del convivio

Vuoi tu scemar così?...

FED. (Che sguardi!)

CORO (a parte) (Che sembiante!)

OLOF. Ambo insultarci?...

CORO (verso le quinte) È qui!

SCENA VI.

ARBANO fra Guardie, e Detti.

OLOF. (avanzandosi contro Arbano che con volto imperterrito sarà rimasto immobile all'ingresso della tenda)

Fra le ritorte - qual serbi orgoglio,

Anima forte, - veder io voglio!

Dinanzi a questa - beltà divina
Che calpestasti, - la fronte inchina!
Se della vita - vago tu sei,
Come lo fosti - del mio splendor,
Viva al suo nome - gridar tu dei,
Viva alla sposa - del tuo Signor.

ARB. Stolto se speri - sulla mia faccia
Dello sgomento - veder la traccia:
Più stolto ancora - se un sol presumi
A me di plauso - grido strappar ....
Solo a Nabucco, - soltanto a' numi,
D'Arban la fronte - si può chinar!

GIUD. (Questo degli empj - profano omaggio,
M'è d'ogni insulto - più duro oltraggio!
A te soltanto - verace, immenso
Dio d'Israello, - gloria si de'...
Siccome nube - lieve d' incenso,
L'umil mia laude - s' innalza a te!)

FED. (Se alla vendetta - viver volea,
Anch'ei l' incauto - mentir dovea.)

SCHIAVE. (Ben d'un affetto - tenace, ardente
Seppe la fiamma - destargli in cor!)

CORO. (Par che smarrita - s'abbia la mente,
Confuso ha in volto - riso e furor!)

OLOF. (fieramente ad Arbano)
Resister osi? —

ARB. Morte piuttosto!

OLOF. Guardie!... al suo carcere - tratto sia tosto ...

ARB. La man cui fido - la mia vendetta,
Trema, Oloferne! - non può fallir.

GIUD. Sacro è il suo capo ... - deh, lo rispetta!

OLOF. Un traditore - si dee punir.

(Arbano è condotto via fra le guardie. Oloferne è al colmo dell'ebbrezza)

Ma pria d'un altro - splendido serto
Questo mio fronte - vegga conserto...
Là, di Betulia - sulle rovine

Per più supplizio - morir dovrà ...

GIUD. Cielo!... che ascolto?

FED. (con feroce compiacenza) Sei paga alfine?

Questo d'affetto - pegno ti dà.

OLOF. La mia spada mi porgete ...
Qui traetemi il destriero ...
Ho di sangue immensa sete ...
A torrenti il verserò.
Se sia donna, o pur guerriero,
Lo vedran nella battaglia ...
Quanto il braccio ancor mi vaglia
Alla terra mostrerò.

GIUD. (da sè) (Dio, Dio solo della mente
La virtude a lui togliea ...
È una voce onnipossente
Che a destarmi si levò.)

FED. A' miei danni, o stolta Ebrea,
Movi insulto ancor se puoi;
Dimmi adesso chi di noi
Più superba andar si può.

SCHI. (a Giud.) (Di qual nube di sgomento
Si coverse il suo sembiante,
(verso Fed.) Di qual raggio di contento
Il suo sguardo balenò!

DUCI. (È negli atti delirante,
Mentre il ciglio par che dorma;
Più sicura imprimer orma
Il suo piede omai non può!

(Oloferne sostenuto da alcuni guerrieri, è portato nella sua tenda: Giuditta si ritira nella propria. Fedima, Mindo e gli altri escono dalla parte del campo. La scena rimane vuota per un istante: le fiaccole, consunto l'alimento, a poco a poco si spengono: una sola spande una debole luce.

SCENA VII.

GIUDITTA sola.

(esce dalla sua tenda, osservando intorno se nessuno stia ad esplorare i suoi passi)

Ogni suono svanì — fa cor, Giuditta!
Alla tremenda impresa,
T' accingi ... è d'uopo! - oh, l'empio
Dunque mentia? per trarmi
Alle turpi sue voglie, ei sol fingea
Pietade, amor?... Ed io
Della celeste voce, ed io potea
Dubitar quasi, ed al rimorso il core
Schiuder, incauta?... È presso
L' alba del quinto dì ... la tua promessa
Compi, Giuditta! (s' introduce un istante nella tenda, e n' esce tosto)
Ei dorme! - a far più grave
Di sue palpebre il velo,
Iddio la mano v' imponea ... » Nessuno
» Veglia a sua guardia! — testimone alcuno
» Ei questa notte non volea! « — Qual lampo?
È d' Oloferne il brando
Che brilla al ciglio mio!...
T' intendo... io vengo... - e tu sei meco, o Iddio?
Questa che supplice (s' inginocchia)
A te si stende,
Di donna debole
La destra ell' è.
Tu che le folgori
Sfreni tremende,
La man fortissima
Tu presta a me!
(sorge) Ti sento, ah sì! ti sento,
Superna voce, e ti rispondo...
(entra nella tenda: dopo pochi istanti n'esce. La sua destra stringe la spada di Oloferne grondante di sangue)
Salva
Or sei, Betulia ... il tuo tiranno è spento!

SCENA VIII.

Esterno delle mura di Betulia.

POPOLO nella massima costernazione. - SACERDOTI ed OZIA.

Pop. O deluse speranze! - già sorto
È il mattin del promesso conforto,
Nè dell'alto portento foriera
A' suoi cari Giuditta tornò?

Ozia. Su! fa core, o mio popolo, e spera...
Anco il raggio del sol non brillò!

Sacerd. O Signor, tu de' fiumi nativi
Ben al labbro il tesoro ne aprivi;
Ma alle salme per fame languenti
L' onda sola alimento non dà...
Come un dì sui raminghi parenti,
Su noi manna il tuo ciel pioverà?

Pop. O Signor, del tuo popol che geme,
Odi almen le preghiere supreme! —
Deh, se a noi del bramato soccorso
Oggi il sol messaggier non sarà,
Tu pietoso l'arresta nel corso,
Ed eterna la notte ci fa.

Ozia. Chi vien?...

I. A! lume incerto
Del sorgente mattin, donna rassembra...

II. Altra donna la segue...

Ozia. È dessa!

Coro. È dessa!

Ozia. » Al piè le presta i vanni,
» Signor, che in seno del suo popol voli...

I. Eccola...

II. Nel suo volto il gaudio è pinto...

Ozia. Vieni, Giuditta, e ne consola...

SCENA ULTIMA.

GIUDITTA seguita da ZELFA, e Detti.

Giud. Ho vinto!
L'Assiro duce per mia mano è spento:
All'orrendo spettacolo di sangue
Compreso di sgomento
Tutto il campo sarà. — » Sorgiam! sorpreso
» Sia nel terror ... sorgiam! « fia lieve a noi,
Dal divino favor resi più forti,
Fra le rie tende seminar le morti.

Coro ed Ozia. La salvatrice tua, Betulia, onora ...
Laudi a Giuditta!

Giud. Non a me, soltanto
Dell'ardua impresa a Dio si deve il vanto!
Ei solo il braccio mio
Ei possente rendea !... Sien laudi a Dio!
(spuntano i primi raggi del sole)
Nel riso suo più splendido
Il sole ... ecco si mostra!

Zel. e Coro. Astro, risplendi e illumina
Or la vittoria nostra.

Tutti.

Come il tuo raggio ardenti
Noi piomberem sull'empio:
A consumar lo scempio,
Movi men ratto, o Sol.
Se per sì lungo strazio
Lassi, Signor, siam noi,
Scendan le schiere, ah scendano
De' Cherubini tuoi,
Ed al portento attonite
Apprendano le genti,
O Nume di Betulia,
Ad adorar Te sol!

FINE.

ologna in tasca

Atto 2º